

Fosso Imperatore, sull'ampliamento decide il Tar

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Il Comune di Nocera Inferiore non resterà a guardare. Anche perché sul Secondo piano operativo del Puc ha puntato molte delle sue carte per il disegno futuro della città. L'amministrazione del sindaco Paolo De Maio ha deciso di costituirsi in giudizio davanti al Tar. A difendere le ragioni del Comune sono stati chiamati gli avvocati Sabato Criscuolo ed Ennio De Vita. A trascinare la vicenda davanti ai giudici è stato il proprietario di un terreno che lambisce l'area industriale di Fosso Imperatore e che, secondo quanto prescritto dal nuovo Puc, dovrà avere una nuova destinazione urbanistica «in contrasto con quella prevista dal sovraordinato Piano strutturale». Il ricorrente ha impugnato la delibera approvata dal consiglio comunale lo scorso mese di settembre e ha chiesto la sospensione e l'annullamento, nel caso fosse necessario, anche della delibera della giunta di adozione e la delibera relativa alla «presa d'atto degli elaborati modificati a seguito delle osservazioni e dei pareri pervenuti in ossequio all'approvazione del progetto definitivo del Secondo piano operativo del Piano urbanistico comunale» e di altre delibere collegate. Il Secondo piano operativo prevede la ridefinizione delle linee guida urbanistiche e normative dell'area industriale di Fosso Imperatore. La nuova perimetrazione prevede l'ampliamento di 220mila metri quadrati del polo industriale. Al di là dei tecnicismi il Piano si rifà al Puc strutturale del 2016 che ha pianificato l'uso del territorio, fissate le regole generali sull'assetto territoriale, vincolando i privati e tenendo conto dei limiti idrogeologici, sismici e paesaggistici. All'epoca dell'approvazione in aula il sindaco Paolo De Maio parlò di «un risultato importante per lo sviluppo della nostra città, uno strumento che tiene conto delle nuove esigenze economiche e occupazionali senza trascurare le ambientali». Sulla stessa linea il presidente della Commissione consiliare urbanistica, Luciano Passero, che sottolineò quanto il progetto sia propedeutico ad una città più vivibile, ma anche «l'uniformità delle regole, prima erano diverse per ogni singolo Pip». Sino ad arrivare alla «riattivazione dei vincoli all'esproprio». «Questo ci consentirà - spiegò Passero - di avviare nuovi interventi come la realizzazione della strada di penetrazione verso il tribunale recuperando il vecchio tracciato dei binari che si interseca con viale San Francesco». Recentemente l'amministrazione ha anche varato il progetto preliminare del nuovo Pip Fosso Imperatore Sud che interviene sulle opere di urbanizzazione. Ma il ricorso al Tar rimette in gioco alcune parti del progetto che, se in caso di successo del ricorrente, aprirebbe nuovi scenari di carattere urbanistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA